

# "I numeri sono figli delle nostre dita Solo dopo sono arrivati i concetti"

STORIA

MARCO CAMBIAGHI  
UNIVERSITÀ DI TORINO

**A**vete mai pensato che l'anatomia ha avuto un ruolo determinante nell'invenzione dei numeri? Eppure è così. Avere 10 dita sembra essere alla base di un'invenzione umana fondamentale, la matematica. È per questo che molte numerazioni sono su base cinque, 10 oppure 20, sommando mani e piedi (pensate a come si dice 90, in francese).

I risultati di un enorme numero di ricerche condotte da archeologi, linguisti e psicolo-

gi portano alla conclusione che i numeri non sono una dote umana intrinseca, come invece è il linguaggio. Caleb Everett, docente di Antropologia all'Università di Miami, ha racchiuso questi dati nel saggio «I numeri e la nascita delle civiltà. Un'invenzione che ha cambiato il corso della storia» (FrancoAngeli Editore). «Nasciamo - dice Everett - con due modi di quantificare: uno preciso, che ci consente di distinguere facilmente 1, 2 e 3, ma non 4 e 5, e un modo approssimativo, che ci fa distinguere molto da poco, 10 da 20, ma non 26 da 28». Il cervello non sembra quindi possedere un software già installato, innato, per valutare quantità discrete una dall'altra e tuttavia pensare senza

numeri pare impraticabile.

«Non sono sicuro - continua - che sia possibile avere un mondo senza matematica per chi, come noi, è abituato ad essere "cibato" a numeri fin dalla nascita. Il modo migliore per capire come potrebbe essere è studiare le popolazioni anumeriche». Ne esistono pochissime ed Everett è andato nella giungla amazzonica. Nella lingua dei Pirahã, per esempio, mancano i numeri esatti, mentre nella tribù guerriera dei Mundurucu non esistono parole per i numeri superiori al 2. Così lo studioso è arrivato alla conclusione che i numeri, «creati dopo aver dato un senso alle quantità grazie alle dita, sono strumenti concettua-

li, perché ci permettono di manipolare o rimodellare l'ambiente. Sono, inoltre, ereditati e appresi in modi che variano tra culture diverse».

Ma quando li abbiamo inventati? «Non lo sappiamo esattamente - aggiunge -. Sospetto che siano stati concepiti diverse volte. Probabilmente quando l'uomo si è trovato tra le mani piccoli oggetti simili tra loro e di immenso valore, come le conchiglie. Lo si vede nelle grotte di Blombos, nel Sud Africa di 100 mila anni fa». Sul motivo per cui i numeri hanno avuto un immenso successo le cose sembrano invece essere più chiare: «Con l'avvento dell'agricoltura aiutavano i coltivatori a misurare le stagioni e immagazzinare il grano. Poi sono diventati sempre più elaborati». —



LAPRESSE

